



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se il freddo si muoua. Quis. 5.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

E tanto salirebbe sopra il Cielo detto del primo mobile, se lui fosse materia atra a ricever calore. L'esempio si può vedere in vna ruota infiammata, che girandosi riscalda l'aria da tutte le parti d'intorno, e non quella di sopra solamente. E se alcuno addimandasse, se l'aria conforme si va riscaldando molto quaggiù, vada di mano in mano salendo allo'nsù; Si risponde, che non è inconueniente alcuno, che l'faccia, e che ne succeda dell'altra men calda in suo luogo; essendo proprio dell'aria lo stendersi, e dilatarsi per tutto, accioche non si dia vacuo, e ritenendo ella sempre la sua natura vmda, che la congiugne con questi corpi bassi, come l'altra qualità, ch'ella tiene di caldo, la congiugne col Cielo; e però non altera mai tanto, ne in tanta parte, per qual si voglia eccesso di calore, che l'altre parti lontane, o il freddo della terra non la possano ristorare, e che solleuandosene vna parte, resti quel sito voto: o che la mezzana regione si faccia calda.

Aggiungo, che l'aria, per esser corpo vano a dismisura, non s'imprime eccessiuamente mai di calore, tuorche doue corpi li sciati, e sodi l'vniscono, e la respingono; Ma quelli, ch'eccessiuamente se n'imprimono, sono i vapori, e l'esalazioni, le quali non è inconueniente alcuno, che secondo sono più riscaldate, s'alzino anche più presto, e più velocemente, e che s'accendano, e s'infiammino; percioche questo si vede coll'occhio: ma l'aria non fa da se mouimento gagliardo, se non viene agitata da' venti, i quali ferendola per trauerso, più tosto di moto circolare, che retto, la fanno muouere. Onorio Augustodonese nel 3. della Filosofia del Mondo, seguitando Platone disse, che'l Sole è composto de i quattro elementi, e che quantunque nel fuoco predomini, nondimeno per quello, che partecipa della terra, e dell'acqua, come simile, manda a quella parte i suoi raggi. Ma per mio auiso l'opinion di Platone, e d'Onorio in questo non hà bisogno d'argomenti, per esser messa a dormire, che argumentino.

Se il freddo muoua. Q. V.

CHe'l freddo muoua, egli non pare, che si possa negare, vedendo noi, che i fiumi scorrono di continuo allo'ngiù, i quali da altro, che dal freddo, che tira l'acqua al centro, non pare, che possano esser mossi, come per lo contrario il calore disgregandola, e assottigliandola tira, e solleua al Cielo le parti spiritose, e i vapori di essa. Ma è ben però vero, che il moto cagionato dal freddo è accidentale, e più propriamente caduta, che moto si potrebbe chiamare: imperoche i corpi freddi non hanno in se principio di moto, e cadono a basso per impotenza: E di questa opinione fù anche Alberto Magno nel 4. della Meteor. al tratt. 1. al cap. 2. oue disse. *Quod calor mouet per se localiter; sed frigus per accidens, quatenus infrigidata ducit ad centrum, qui non est motus, sed priuatio motus.* Però quindi è, che'l freddo non muoue, se la cosa mobile non è fuori di suo luogo, e posta in maniera, che ei possa da alto à basso farla cadere, come l'acqua de' fiumi, che scorre dal monte al piano, e dal piano al mare, perche è più basso; come i sassi, che ruotano giù da' monti; e la pioggia, e la grandine, che precipitano dalle nuuole. Aggiugneshi, che l'intenzion vera, e finale del freddo non è di muouere, ma di fermare: perche come l'intenzione del calore è di muouere eternamente, e di continuo, e per questo gira incessabilmente i globi celesti: Così per lo contrario l'intenzion finale del freddo è di rendere immobile tutto ciò, in ch'ei predomina. E non muoue i sassi,

nc

ne l'acqua giù per lo chiao per mouergli, ma per ridurgli in parte, doue rimangono immobili affatto. E quindi è, che la terra, e l'acqua, essendo elementi predominati dal freddo, sono corpi immobili di loro natura; ma si muouono per accidente, non essi, ma le particelle, e i rottami loro, che si trouano smembrati dal tutto, e ricadono a lui, per la ripugnanza del luogo. O se pure qualche loro notabil parte si muoue, come ne' tremuori, e nelle agitazioni del mare succede, non lo fa se non violentata da maggior forza, in virtù dell'effluuio calda, e secca, internata nelle viscere sue: Si che propriamente il calore viene ad esser principio di mouimento, e il freddo di quiete. Ma perche qui ci si fa incontro vna gagliarda opposizione, come possa esser il freddo principio di quiete, se l'acqua, che è fredda (come ne mostra il senso) si conserua col mouimento, e si putrefa nella quiete, come vediamo nell'acque delle paludi, e de' fossi, e in quella, che si tiene lungamente ne' vasi: dalla quale opposizione, per isbrigarli i Telestiani, si mossero a negare il senso, ed à dire, che l'acqua era calda, e però si conseruaua col moto. Si risponde, che l'acqua non è calda, come altroue si mostrerà, e non si conserua col moto, essendo che quella del mare, che è continuamente agitata, è di gran lunga peggiore di quella, che si troua ferma, e rinchiusa nelle viscere della terra; e senza dubbio più pura, e migliore è quella delle cisterne, e de' pozzi, che non è quella de' fiumi, che scorrono di continuo. Però se quella de' fossi, e delle paludi, e pantani si guasta, non viene, perche ella manchi di mouimento; ma perche il calore del Sole, che hà più forza in lei, trouandola immobile, e scoperta, va di continuo suaporando le parti, più sottili, e migliori; onde non rimanendo se non le grosse, sono poi finalmente corrotte dall'ambiente, che coll'umido suo tepito corrompe à lungo andare tutte le cose; come fa eziandio quella de' vasi, trouandola in poca quantità, e scoperta, e quella de' pozzi trasandati. E questo fù anche parer d'Aristotile nel 4. delle Meteore. Però l'acqua nella sua perfezione è quella, che non è agitata, e stà ferma, e può resistere al calore dell'aria in luogo netto, e ben chiuso, e non quella, che è sneruata, illiuidita, e fatta falsa dall'agitazione, e dal calore. Che se quella de' fiumi si conserua, che sempre scorre, non è la medesima acqua, che sempre si muoua, quella de' fiumi: anzi e' si mantengono incorruttibili, perche sempre per successione è somministrata loro acqua nuoua di quella, che si riposa nel fonte; che se fosse l'istessa, che sempre si mouesse, si guasterebbe anch'essa, come quella del mare, che non si può bere. E narrafi del pozzo di San Nicolò di Vinegia, che le sue acque non si corrompono mai, cioè si conseruano lungamente, se sono tenute in vasi freschi, e ben chiusi: come ancora quella del Teuere; percioche poi finalmente tutte l'acque inuechiando si guastano. E però quando si dice, che l'acqua posata è la buona; non s'intende la posata per dieci anni, ma per giorni, e mesi. Imperoche non solamente l'acqua per esser buona vuol esser posata, ma vuol esser recente, e nuoua, come il vino, e quasi tutti gli altri liquori; e per questo quella delle fonti viuue è perfetta, perche non è agitata, ne vecchia; ma generata di fresco.

Ma à quello, che disse Aristotile, che le cose graui cadendo a basso accrescono di velocità, quanto più s'auuicinano al centro; si risponde, che ciò non viene da loro intrinseca disposizione; ma dall'impero maggiore, che nel cadere vanno acquistando di mano in mano nel progresso del moto, come vediamo nel martello, che dà colpo molto maggiore alzandolo tre palmi, che vn

solo;

solo; e nell'istesso braccio (che non declina al centro) e ferisce con più forza , e violenza , quanto più s'allontana ; e ne' salti , che si fanno maggiori correndo prima vn poco ; perciocche il moto accelera il moto , e vna parte vien cacciata dall'altra . Non è dunque vero , che i corpi freddi habbiano moto , se non violentati , e tirati fuora de' luogi loro . E s'ingannò Pompilio Piacentino , quando nel cap. 31. del 3. lib. *De Rebus naturalibus* , disse , *Quod mundus dicitur a motu ; quia omnes eius partes mobiles sunt , & aliquo motu mouentur , vel pro sui conseruatione , vel alterius causa* . Poiche le cose fredde anzi si corrompono col moto , e si conseruano colla quiete : Oltre che hà del puerile , e del vano il voler metter corrispondenza tra mondo , e moto . Il Cardano nel 2. *De elementis* , tenne , che la freddezza fosse qualità priuatiua : ma vedendo noi , che'l freddo congela le cose vmide operando in esse , e assidera le membra , e secca le piante , e che con vn pezzo di ghiaccio s'estingue il caldo de' cibi bollenti , io non intendo , come egli potesse di questa maniera operare , se fosse vna semplice priuazion di calore . Oltre che il calore non hauendo contrario ne in cielo , ne in terra arderebbe , e consumerebbe ogni cosa . Aristotile nella sezione vndicesima ricercando , perche la medesima quantità d'acqua fredda gittata a basso faccia maggiore strepito , che calda , disse , che ciò auueniuua , perche la calda era più leggiera , ne si moueua con tant'impeto ; Il che tengo io per falso ; perciocche quanto le cose sono più graui nell'istessa figura , si muouono con più impeto , e con minor repugnanza dell'aria , e fanno strepito minore : Percioche lo strepito nasce dalla repugnanza de' corpi . E però direi , che l'acqua fredda cadendo strepitasse più nell'aria per la freddezza sua , che è contraria alle qualità dell'aria , perciocche l'vn contrario non può passar per l'altro senza strepito , e repugnanza grande : ma l'acqua riscaldata , s'è fatta conaturale alla medesima aria , e perciò passa più quietamente per mezzo di essa . Se poi ricerchiamo perche percotendo l'vna , e l'altra in terra nasca strepito maggior dalla fredda , allora si che è vera la soluzione d'Aristotile ; perciocche la fredda come più graue ferisce la terra , e rompe l'aria con impeto maggiore ; da che nasce , che anche lo strepito sia più grande .

*Perche nel medesimo clima sia maggior freddo nelle montagne ,
che nelle pianure . Q. VI.*

I Luoghi alti , e rileuati sono sempre più signoreggiati da' venti , che non sono i bassi ; nondimeno la principal cagione del caldo delle pianure , e delle valli , pare , che dal riflesso de' raggi del Sole proceda , che sempre nelle pianure , e nelle valli si fa più vnito , e gagliardo , che nelle cime de' monti , doue poco riflesso si fa : perche sendo i monti di figura piramidale , i raggi non si riflettono , ne si fermano in essi , ma sfuggono all'ingiu dissipandosi (intend'io però sempre per raggi l'aria illuminata , e riscaldata dal Sole per diritta riga , e non per riflesso .) E da questo pare anche auuenire , che i monti quanto più alti , tanto più freddi siano ; per esser tanto più eleuati , e rimoti da' luoghi concaui , e piani , doue il riflesso de' raggi si fa gagliardo , e vnito . Aggiungo eziandio , che (oltre il riflesso) la densità dell'aria è cagione , che sia maggiore il caldo nelle pianure , per li vapori , che sono in essa : perocche l'aria delle montagne per la poca vmidità del terreno sempre hà più del purgato , e del puro : Si che il calor del Sole non può fare in essa quella impressione , che fa ne' luoghi bassi , doue è quanti-